

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Due sole parole, onorevoli colleghi, in risposta all'onorevole Bonghi.

Anzitutto godo che anch'egli, e non se ne poteva dubitare, dimostri un sentimento di ripugnanza per un atto che volesse implicare la traduzione in carcere d'un nostro collega. Noto però che la posizione è questa; che se le conclusioni della Commissione fossero state accolte senza discussione, la questione non poteva presentarsi; ma essendosi invece fatta precisamente da taluno la domanda che si tolga la distinzione che la Commissione aveva introdotta, ciò vuol dire che coloro i quali vogliono si tolga la distinzione necessariamente intendono di dichiarare il contrario di quello che ha dichiarato la Commissione, ossia intendono di dichiarare che l'onorevole Costa deve essere arrestato. (*No! no!... oh! — Rumori.*)

Si, onorevoli colleghi, perchè io do ragione di ciò che dissi. Ognuno di voi sa che quando fosse spiccato il mandato di cattura, non sarebbe più possibile la libertà provvisoria, non potrebbe più il magistrato accordarla. Mettiamo le cose al posto. La distinzione adottata dalla Commissione non è in fondo pregiudizievole, perchè essa saviamente ha detto: aspettiamo a decidere questa questione, non pregiudichiamola, aspettiamo che la domanda per la cattura sia espressamente presentata dall'autorità giudiziaria.

In secondo luogo voglio osservare all'onorevole Bonghi che l'articolo 46 io non lo giudico e non l'applico coi criteri della legislazione attuale, e mi maraviglio di non esser riuscito a spiegarmi così bene da fare intendere tutta la forza dell'argomento che viene da esso. Poniamoci all'epoca in cui è stato compilato lo Statuto.

Ci era o non ci era una legislazione che permetteva l'arresto del cittadino per debiti civili? Ci era o no una tal legge? Ma che cosa è questa distinzione tra legge e legge? Le leggi sono tutte inviolabili, tutte da rispettare.

Ora io prego i miei contraddittori a dirmi dove vi è traccia nell'articolo 46 di consenso della Camera. L'articolo 46 dice:

“ NON PUÒ ESEGUIRSI alcun mandato di cattura per debiti contro di un deputato durante la Sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima. ”

Ciò vuol dire che qui non è il caso di consenso della Camera.

La cattura del deputato non si può eseguire nel tempo della Sessione.

O perchè non si può nel tempo della Sessione e si può invece fuori del tempo di essa? Perchè appunto la prerogativa è data al potere elettorale, non alla persona del deputato.

Ed appunto per ciò questo stesso limite è incluso nell'articolo 45, ed ivi si dice che nessun deputato può essere arrestato nel tempo della Sessione. Voi vedete come il concetto della Costituzione sia identico: durante la Sessione non si può arrestare il deputato per mandato dell'autorità giudiziaria, sia per reato, sia per ragione di debiti.

Oggi non c'è più una legislazione che ammetta la cattura per debiti civili, ma ciò non toglie che ci fosse al tempo della promulgazione dello Statuto. (*Interruzioni.*)

Ci sono alcuni casi cioè per conseguenza di reati, ma, questo non importa; ciò che importa si è che la cattura per debiti era egualmente per qualunque causa ammessa. Infatti in Francia essendo radicalmente diverso il concetto della Costituzione, è sottomessa al consenso della Camera tanto la cattura per debiti che quella per reato. Insomma la cattura qualunque sia la ragione è o non è sottoposta al consenso della Camera a seconda del concetto più o meno liberale della Costituzione.

A ogni modo la proposta della Commissione non pregiudica la questione, e gli onorevoli contraddittori dovrebbero consentire, di lasciare che la Camera si riservi espressamente di esaminarla e studiarla per dare una interpretazione autentica all'articolo 45, ond'io sostengo che si accolga il voto unanime della Commissione sulle conclusioni che ha presentato alla Camera.

Presidente. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito, relatore. Sono dolente di dover riprendere la parola; non l'avrei fatto se non fosse stata così viva l'opposizione, che si è fatta alle conclusioni della Giunta, nella quale peraltro siedono due rispettabili magistrati della nostra Corte di cassazione. Io prego la Camera di voler tenere questa questione al disopra dei nomi, al disopra delle passioni, al disopra della influenza, che per avventura potrebbe avere il momento psicologico nel quale oggi si trova la Camera.

Si tratta di una questione costituzionale, della interpretazione di un articolo dello Statuto, che non è la garanzia dell'individuo, ma che è la garanzia della libertà dell'Assemblea.

L'onorevole Bonghi ha preso la parola con un tuono che mi dispiace il doverlo dire, non era